

Elaborato n. 6 – “LAMPEDUSA” – Maryline Desbiolles

Pagina inserita alla fine di pag. 47 – *“Il Paillon, non ci riuniva forse, Fadoun e me, piuttosto che separarci?”*

Il giorno dopo mi invitò a casa sua, Fadoun, di sua spontanea volontà. Sua madre non c'era, eravamo sole. Era l'ora di merenda ma non c'era niente da mangiare. Uscimmo sul balcone a guardare il cielo, sedute una a fianco all'altra. In silenzio. Il suo vestito blu pallido si confondeva con il balcone. In quella casa mi sentivo a disagio, come il giorno precedente. Sembrava un altro mondo, il suo, ma io mi sforzavo di entrarci dentro, nel suo mondo. Poi Fadoun accese la radio. Musica. Musica classica echeggiava nel piccolo salotto blu. Ballammo come Fadoun aveva ballato sotto la pioggia. Piano piano, mentre ballavo, entravo nel mondo di Fadoun e improvvisamente mi sentivo a mio agio, mi sentivo a casa.

Forse il ballo ci accomunava, o forse dovevo darmi più tempo per conoscere Fadoun. Continuammo a ballare e intanto iniziò a piovere. Acqua. Acqua entrava nel salotto dalla finestra aperta. I piedi scalzi, miei e di Fadoun, si bagnavano e schizzavano acqua da ogni parte. Ero felice. La felicità, uno stato d'animo piacevole... ma quando quel momento passa, è terribile. C'è qualcosa di falso in quel momento, nasconde ai tuoi occhi com'è il mondo, le sue regole. Il mondo è crudele come è stato con papà.

Mentre ballavo il mio viso si riempì di lacrime, pensando a mio padre. Fadoun mi abbracciò. Gli amici sono importanti.